**R, I 1**

**[53]** Per tanto fece venire alla sua presenza messer |4r| *Nicolò*, *Maffio* et *Marco*, et li disse molte gratiose parole dell’amor grande che li portava, et che li promettessero che, stati che fossero qualche tempo in la terra de’ *christiani* et a casa sua, volessero ritornare a lui. **[54]** Et li fece dar una tavola d’oro, dove era scritto un comandamento, che fossero liberi et sicuri per tutto il suo paese, et che in ogni luogo fossero fatte le spese a loro et alla sua famiglia, et datagli scorta, che sicuramente potessero passare, ordinando che fossero suoi ambassadori al papa, re di *Francia*, di *Spagna* et altri re christiani. **[55]** Poi fece preparar quattordeci navi, cadauna delle quali havea quattro arbori, et potevan navigar con nove vele, le quali come fossero fatte si potria dire, ma, per esser materia lunga, si lassa al presente. **[56]** Fra le dette navi ve ne erano almanco quattro o cinque che haveano da dugentocinquanta in dugentosessanta marinari. **[57]** Sopra queste navi montorono li ambassadori, la regina et messer *Nicolò*, *Maffio* et *Marco*, tolta prima licenza dal *Gran Can*, qual li fece dare molti rubini et altre gioie finissime et di grandissima valuta, et appresso la spesa che li bastasse per duoi anni. **[58]** Costoro, havendo navigato circa tre mesi, vennero ad una isola verso mezzodí nominata *Iava*, nella quale sono molte cose mirabili che si diranno nel processo del libro. **[59]** Et partiti dalla detta isola navigorono per il *mare d’India* mesi disdotto, avanti che potessero arrivare al paese del re *Argon*, dove andavano; et in questo viaggio viddero diverse et varie cose, che saranno similmente narrate in detto libro. **[60]** Et sappiate che, dal dí che introrno in mare fino al giunger suo, moritteno, fra marinari et altri ch’erano in dette navi, da seicento persone; et delli tre ambassadori non rimase se non uno, che havea nome *Coza*, et di tutte le donne et donzelle non moritte se non una. **[61]** Giunti al paese del re *Argon*, trovorono che ’l era morto, et che uno nominato *Chiacato* governava il suo reame per nome del figliuolo, che era giovine: al qual parse di mandare a dire come di ordine del re *Argon* havendo condutta quella regina, quel che li pareva che si facesse. **[62]** Costui li fece rispondere che la dovessero dare a *Casan*, figliuolo del re *Argon*, il qual allhora si trovava nelle parti del’Arbore Secco, nei confini della *Persia*, con sessantamila persone, per custodia di certi passi, acciò che non vi intrassero certe genti inimiche a depredare il suo paese: et cosí loro fecero. **[63]** Il che fornito, messer *Nicolò*, *Maffio* et *Marco* tornarono a *Chiacato*, percioché de lí dovea essere il suo cammino, et quivi dimororono nove mesi. **[64]** Dapoi havendo tolta licenza, *Chiacato* li fece dare quattro tavole d’oro, cadauna delle quali era lunga un cubito et larga cinque dita, et erano d’oro, di peso di tre o quattro marche l’una: et era scritto in quelle che, in virtú dell’eterno Iddio, il nome del *Gran Can* fosse honorato et laudato per molti anni, et cadauno che non obedirà sia fatto morire et confiscati i suoi beni. **[65]** Dapoi se conteniva che quelli tre ambassadori fossero honorati et serviti per tutte le terre et paesi sí come fosse la propria sua persona, et che li fosse fatto le spese, dati cavalli et le scorte, come fosse necessario. **[66]** Il che fu amplamente essequito, perciò che hebbero et spese et cavalli et tutto ciò che li era de bisogno, et molte volte havevano dugento cavalli, piú et manco, secondo che accadeva; né si poteva far altramente, perché questo *Chiacato* non haveva riputatione, et li popoli si mettevan a far molti mali et insulti; il che non haverian havuto ardire di fare se fossero stati sotto un suo vero et proprio signore. **[67]** Facendo messer *Nicolò*, *Maffio* et *Marco* questo viaggio, intesero come il *Gran Can* era mancato di questa vita, il che gli tolse del tutto la speranza di poter piú tornar in quelle parti; et cavalcorno tanto per le sue giornate che vennero in *Trabesonda*, et de lí a *Constantinopoli* et poi a *Negroponte*; et finalmente sani et salvi con molte ricchezze giunsero in *Venetia*, ringratiando Iddio che li haveva liberati da tante fatiche et preservati da infiniti pericoli: et questo fu dell’anno MCCXCV. **[68]** Et le cose di sopra narrate sono stà scritte in luogo di proemio, che si suol far a cadaun libro, acciò che chi lo leggerà cognosca et sappi che messer *Marco Polo* puoté sapere et intendere tutte queste cose in anni ventisei che ’l dimorò nelle parti d’oriente.